

NOI VOGLIAMO L'UGUAGLIANZA

Canto di risaia tratto dal repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965). Probabilmente tratto dalla canzone di Pietro Gori "amore ribelle" ha ceduto poi parte della terza strofa alla canzone "la lega".

Noi vogliamo l'uguaglianza,
siam chiamati malfattori
ma noi siam lavoratori
che padroni non vogliamo.

Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà.

**E giù la schiavitù,
vogliamo la libertà,
siamo lavoratori,
siamo lavoratori**

E giù la schiavitù...

E ancor ben che siamo donne
noi paura non abbiamo,
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo.

**E giù la schiavitù,
vogliamo la libertà,
siamo lavoratori,
vogliamo la libertà!**

E giù la schiavitù...

FISCHIA IL VENTO

Forse la più famosa canzone partigiana e la più cantata durante la Resistenza. La musica è tratta dalla canzone popolare russa "Katyusha" di Isakovaski, mentre il testo fu scritto dal comandante partigiano ligure F. Cascione, morto in combattimento, medaglia d'oro al Valor Militare.

Fischia il vento, infuria la bufera,
scarpe rotte eppur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera, dove sorge il sol dell'avvenir. (2 v.)

Ogni contrada è patria del ribelle,
ogni donna a lui dona un sospir,
nella notte lo guidano le stelle, forte il cuore e il braccio nel colpir. (2 v.)

Se ci coglie la crudele morte
dura vendetta verrà dal partigian;
ormai sicura è già la dura sorte, contro il vile che noi ricerchiam. (2v.)

Cessa il vento, calma è la bufera,
torna a casa il fiero partigian
sventolando la rossa sua bandiera, vittoriosi e alfin liberi siam. (2 v.)